

L'intervista, rivolta al **Signor Tonio Darienzo**, poeta vernacolare, ha avuto come obiettivo il conoscere l'opinione di testimoni privilegiati sullo scenario, delineato nel DPP, relativo al Centro Storico di Monopoli.

I intervista rivolta al Signor Darienzo

Si sottolinea che quanto segue, anche se riportato tra virgolette, è una sintesi della lunga conversazione avuta con il Signor Darienzo, ricca di spunti, riflessioni e pensieri.

L'intervista è stata trascritta a mano, durante l'incontro, avendo il Signor Darienzo manifestato il proprio disagio per una eventuale registrazione.

Le mie scuse, quindi, innanzitutto al Signor Darienzo se le mie note non potranno rendere appieno la forza del suo messaggio a tutta la cittadinanza, un messaggio ricco anche di poesia, nonostante la concreta e razionale visione che egli ha della città.

L'intervista può suddividersi in due parti: una prima, in cui il Signor Darienzo ha letto alcuni suoi pensieri, che riporto integri dalle note che mi ha fornito, circa quelli che ritiene siano gli elementi fondamentali di conoscenza sulla città e una seconda in cui l'intervista si è orientata a discutere sullo scenario futuro possibile del Centro storico, così come indicato nel DPP

I parte

Gli aspetti conoscitivi che, secondo il Signor Darienzo, non possono essere secondari per chi *nella e per* la città di Monopoli opera e si adopera sono:

- comprendere appieno quella che è l'identità locale
- comunicare gli aspetti più autentici della realtà locale che, oltre a quella umana e sentimentale costituisce la 'memoria storica' per le generazioni future.

Tali aspetti sono:

- a) usanze e tradizioni della nostra gente e di noi stessi, pietre miliari del nostro presente e del nostro passato
- b) il linguaggio dei padri, il vernacolo, che è il più congeniale ad esprimerlo
- c) la storia dell'arte: pittura, architettura, scultura, concepimento della toponomastica del proprio paese

Aspetti importanti sono, ancora, sempre così come indicati nelle note:

- religiosità della gente: riti, modalità, tempi, preghiere
- arte culinaria: pietanze, cibi
- mestieri che si adeguano ai tempi
- feste del paese e feste nelle famiglie
- Giochi: a seconda del sesso, dell'età e del ceto
- Storia: figure e personaggi emergenti che hanno lasciato ai posteri qualcosa di eccezionale, di costruttivo

II parte

Il Signor Darienzo ha conoscenza del percorso partecipativo realizzato a Monopoli, ma non dei suoi contenuti. Dichiara, infatti, di non avere alcuna pratica di computer.

Mi sembra opportuno chiedere, pertanto, di parlarmi lui del Centro Storico

D: *"Quali sono, secondo lei, i problemi più gravi che investono il centro storico?"*

R: *"Il disordine. Disordine, costituito da auto che percorrono continuamente il Centro storico, sostano e parcheggiano senza rispetto di alcuna regola. Non è più, il Centro storico, quel presepe che era fino a circa 60 anni fa."*

D: *“A cosa attribuisce questo cambiamento?”*

R: *“Sembra ci sia la volontà ad educare in questa direzione, la volontà a trasformare tutto in un gesto spregevole. Come se qualcuno abbia un piede gigante e lo usi per ‘accoppiare’ quello che con gusto avevamo.”*

D: *“Secondo lei, come occorrerebbe intervenire?”*

R: *“Spogliare il Centro Storico di tutte quelle aggiunte, di quei corpi che nascondono quello che c’è stato è la maniera giusta per poter mostrare ancora tutto quello che i nostri avi hanno lasciato e che esiste; ma ci vuole un po’ di coraggio per poterlo far emergere. Lavoravo all’Istituto d’arte, a largo Palmieri. Non abito nel Centro storico e mi ci recavo a piedi. Erano ogni giorno incontri inaspettati, viste improvvise di angoli e parti del Centro storico che l’abitudine a frequentarlo nascondeva anche a me. Non parlo solo dell’architettura, ma anche da un punto di vista umano: gli anziani seduti all’angolo delle strade per godere sole e aria e le macchine che quasi li sfioravano”*

D: *“E’ d’accordo, allora, sulla pedonalizzazione del Centro storico?”*

R: *“Certamente. Si faccia un concorso pubblico per concepire un diverso Centro storico, per impedire di aggredire il territorio”*

D: *“Signor Darienzo, molti ritengono importante incentivare il turismo e, per fare questo, occorrerebbe, per esempio, aprire più esercizi commerciali. Cosa ne pensa?”*

R: *“Turismo, perché? Non è un modo costruttivo di vivere. Questo conduce i giovani ad un modello di vita disordinato, porta a demolire il valore di vita. Non è il negozio in più che fa gustare le pietanze di una volta ad incentivare il turismo, ma far sì che, camminando a piedi, si possa scoprire ciò che quell’isolato di paese offre. Recuperare invece gli edifici”*

D: *“E cosa pensa circa la richiesta di realizzare nuove residenze?”*

R: *“Quando andranno in cielo”*

D: *“Cosa vuol dire?”*

R: *“Allora, quando andranno in cielo, potranno avere altre residenze”*

R: *“E’ d’accordo sulla pubblicazione di questa intervista sul sito del PartecipPUG?”*

D: *“Non ho timore di essere assalito da persone d’affari, dico questo perché li penso tutti sulla linea di partenza per lo scatto più veloce e più lungo.”*

Ringraziamenti, saluti cordiali, dopo l’ascolto della recitazione di due delle poesie in vernacolo da poco composte.

Grazie, Signor Darienzo!

A cura di Staff PartecipaPUG